

denza assoluta dell'uditore generale di guerra o di qualunque altro ufficiale che abbia l'incarico di istruire processi. Signori, voi conoscete quanta sia la necessità che il generale in capo sia responsabile verso la nazione, e che questa responsabilità non sia di nome ma sia una realtà che vaglia a far sì ch'egli non possa sottrarsi alla riprensione, se meritevole.

Per ottenere questo scopo è necessario assolutamente che vi sia un funzionario il quale abbia l'obbligo e il diritto di istruire processi indipendentemente dagli ordini di chicchessia, appunto come accade nell'istruttoria dei processi comuni. Imperocchè la responsabilità del generale in capo come di qualunque altro comandante a che cosa si riduce se non ad essere sindacabile per le colpe proprie e per quelle dei suoi dipendenti? Ma non sarebbe più sindacabile per le proprie colpe, e per quelle de'suoi dipendenti il generale in capo, quando dipendesse da lui la facoltà di fare istruire o non istruire processi.

Egli è pertanto evidente che il funzionario incaricato di attendere all'istruttoria dei processi militari non debbe essere legato da subordinazione verso il generale in capo: qualunque sia per essere il merito di questo, la nazione ha diritto di riposare sopra le istituzioni e non solo sui meriti personali.

Per le quali cause io veggio evidente come sia assolutamente necessario, almeno in diritto, che quel funzionario, il quale è incaricato dell'istruttoria militare, continui ad essere indipendente dal generale in capo. Ora l'uditore generale di guerra è in diritto, se non in fatto, assolutamente indipendente: dunque piuttosto che creare un funzionario militare, il quale sia dal generale in capo dipendente, io bramerei ancora che continuasse l'antico sistema degli uditori, ed in ciò concorro pienamente nell'avviso del signor deputato Lyons.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** L'esperienza prova che questa indipendenza è indispensabile: io non adduco altre ragioni migliori che l'esperienza. L'esperienza prova, ripeto, che è assolutamente necessario che ci sia una indipendenza; e per altra parte crederei che sarebbe un gravissimo inconveniente pella disciplina militare che il Gran Giudice avesse un grado uguale, come diceva il preopinante, a quello di generale in capo; perchè il generale in capo deve essere ad ognuno superiore, altrimenti non può più avere quella responsabilità che si richiede in chi deve dirigere la somma delle cose in un esercito.

**VIORA.** Prego il signor ministro di ritenere che io affermai essere affatto necessaria l'indipendenza del funzionario incaricato dell'istruttoria dei processi, ma non esser mai ugualmente che per ottenere l'indipendenza si dovesse costituire il Gran Giudice in grado pari al generale in capo; sopra questo ultimo punto mi limitai a pregare il signor ministro ad illuminarci e dire la sua opinione, non fidandomi della mia, perchè non sono militare. In caso contrario converrebbe ritenere la legge antica ed aver piuttosto un uditore il quale avrà minor potere, se si vuole, ma conserverà sempre quell'indipendenza nell'istruttoria dei processi di cui gode adesso. Credo che in questo caso è affatto importante l'indipendenza che era anche riconosciuta dalle leggi antiche, perchè anche secondo il regime antico l'Uditorato generale di guerra ha il dovere di far processi, ed il processo militare non può essere impedito da qualunque generale.

**IL MINISTRO DELLA GUERRA.** Io ho già detto che non credo che l'istituzione di questa carica sia una cosa indispensabile assolutamente: io la credo utile nelle attuali circostanze in cui giova molto l'apparato esteriore sul morale del soldato ed anche per dare una soddisfazione al pubblico,

il quale si lagna un poco che la milizia non abbia quella disciplina che deve avere.

**LONGONI.** Ho preso la parola solamente per notare lo sbaglio del signor deputato Viora nel dire che l'uditore generale di guerra è indipendente dal generale in capo; gli uditori generali di divisione non avevano alcuna iniziativa nello istituire i processi, bisognava sempre che il comandante del corpo desse all'uditore di guerra cognizione del reato; in niun altro caso l'uditore di guerra prendeva l'iniziativa.

**VIORA.** Il preopinante ha creduto di dover osservare come in fatto l'uditore generale di guerra non fosse assolutamente indipendente, ma io ho parlato dell'indipendenza di diritto; secondo la legislazione militare preesistente, io credo che questa indipendenza fosse assoluta per quanto riflette l'istruttoria, e che quello che venne accennato dal signor Longoni si riferisca al fatto; quanto al diritto non si ha che a leggere il Codice penale militare, non si ha che a leggere la stessa legge del 10 ottobre, dove dice in termini assoluti che l'istruttoria dei processi criminali è commessa all'Uditorato generale di guerra senza nessuna dipendenza dal generale in capo, ed in ciò riconosce un'assoluta guarentigia, perchè, ripeto, almeno quegli il quale è incaricato di istruire il processo è indipendente da quello che può essere colpevole.

**BUNIVA.** Credo bene di far osservare alla Camera che il progetto di cui si tratta ha un altro scopo che non è quello d'attribuire ad un Gran Giudice l'incumbenza attuale degli uditori di guerra. E difatti l'articolo 7° fa menzione dell'uditore di guerra, il quale è conservato, e da quanto ha detto il deputato Longoni mi pare che appunto sieno mantenute le funzioni dell'uditore di guerra quali esistevano prima; difatti si dice che « vi sarà presso il Gran Giudice d'armata un uditore di guerra, specialmente incaricato di procedere alle istruttorie delle cose dal medesimo commesse; questo uditore adempirà inoltre a tutte le incumbenze, ecc. »

Conchiudo da questo articolo che la carica di uditore di guerra, presso a poco quale esisteva prima del progetto che stiamo maturando, non è per nulla abolita; che sussiste colle stesse prerogative, subordinata però al comandante generale dell'armata, e di cui faceva cenno il deputato Longoni. Ho creduto bene di fare questa osservazione, perchè la Camera apprezzi bene qual mutamento si porterebbe nell'economia dell'amministrazione della giustizia militare con questo progetto di legge.

**LYONS.** Per ciò che riguarda il rafforzamento della disciplina, che il sig. ministro crede tanto necessario onde ottenere lo scopo che si prefigge, io credo che basta che sia additato il bisogno di ottenere questo rafforzamento perchè tutto venga posto in opera. L'osservazione dell'onorevole preopinante, che si verrebbe a guastare l'economia amministrativa della giustizia se l'uditore generale di guerra assumesse la stessa funzione presso il generale in capo che assumerà questo Gran Giudice, non vale, perchè con questa legge si avrà un uditore di guerra, più un Gran Giudice. In quanto poi a soddisfare la pubblica opinione sulle lagnanze fatte, perchè si sia introdotta nell'esercito l'indisciplina, io dimanderei se tutti i mezzi di cui dispone l'autorità sono stati messi in opera, onde vedere se realmente bastino a mantenere questa disciplina. Ma per ora lasciamo questa cosa da parte, perchè se è vero che l'uditore di guerra non aveva l'iniziativa dei processi, correva nell'obbligo di ciascun comandante di informarli di ogni ferita, di ogni rissa accaduta fra soldati, e dietro queste informazioni, obbligatorie dallo stesso regolamento, veniva ad istruire i processi, e veniva di sua natura ciascun comandante obbligato a non lasciar fare mancanze gravi ed a